

Progetto Rugiada



Anno 2014

Vent'anni e non sentirli...



» continua, PG. 2

CERIMONIA DEL PANE
In occasione della festa della Fondazione Help

Il primo presagio dell'annullamento dei confini

di Roberto Rebecchi

In questi anni, nell'ambito dei diversi progetti, abbiamo cercato di instaurare un dialogo con le popolazioni contaminate della Russia, dell'Ucraina e, soprattutto, della Bielorussia: il dialogo come base fondamentale per condividere obiettivi, strategie, modalità e, infine, dare concretezza a questo percorso comune

attraverso i progetti che via via sono stati messi in atto. Un dialogo e una relazione fatti di domande, di risposte, ma mai di verità assolute.

Il dialogo può essere considerato un valore e uno strumento dei singoli per aprirsi agli altri, per uscire da quel luogo ritenuto sicuro e fittizio che sono le identità precostituite e viste come immutabili. Approcciarsi

al dialogo significa uscire da quel luogo sicuro per aprirsi al possibile ed entrare in quell'ambito indefinito che sono

» continua, PG. 11



WELEDA E LEGAMBIENTE PER LA SOLIDARIETÀ

DA CINQUE ANNI, WELEDA APPOGGIA E SOSTIENE IL PROGETTO RUGIADA PORTATO AVANTI DA LEGAMBIENTE A SOSTEGNO DELLE POPOLAZIONI VITTIME DEL FALLOUT RADIOATTIVO DOVUTO AL DISASTRO NUCLEARE DI CHERNOBYL AVVENUTO NEL 1986.

UNA PARTE DEL RICAVATO, ANCHE NEL NATALE 2014, DELLE CONFEZIONI NATALE DI WELEDA, È STATO INFATTI DEVOLUTO A

FAVORE DEL PROGETTO RUGIADA GRAZIE AL QUALE VIENE MESSO A DISPOSIZIONE SUPPORTO MEDICO E PEDAGOGICO ALL'INTERNO DELLA STRUTTURA CREATA AD HOC A VILEIJKA (BIELORUSSIA) DAL NOME CENTRO SPERANZA.

GRAZIE ALLA COLLABORAZIONE TRA WELEDA E LEGAMBIENTE, SEMPRE PIÙ BAMBINI HANNO MODO DI VIVERE QUESTA ESPERIENZA

CHE PERMETTE LORO DI AVERE LA PROSPETTIVA DI UN FUTURO MENO INCERTO.

PER INFORMAZIONI: WWW.WELEDA.IT O WWW.FESTAMBIENTE.IT.

FUKUSHIMA

Intervista a Yukari Saito



di Marco Bigozzi

» continua, PG. 9



Il saluto di Legambiente

Vent'anni insieme di Angelo Gentili
Coordinatore Nazionale
Legambiente Solidarietà

Carissimi amici, carissima Tamara e membri della Fondazione Help, il nostro rapporto con la Fondazione

» continua, PG. 3

Otto per mille
CHIESA VALDESE
UNIONE DELLE CHIESE METODISTE E VALDESI

L'otto per mille al Progetto Rugiada

Nel 2014 il progetto Rugiada ha goduto anche di un finanziamento di 15.000 euro da parte dell'Otto per mille della Chiesa Valdese che ha

» continua, PG. 3



Tamara Abramchuk

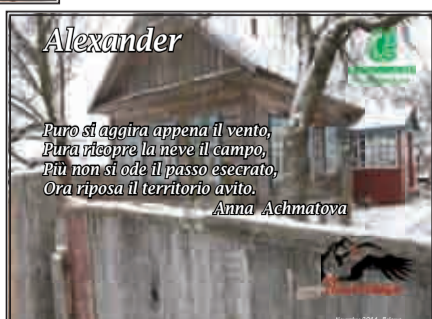


Presidente Fondazione "Help"

IMMAGINI DELLE DUE TARGHE CONSEGNATE AI NOSTRI PARTNER LOCALI



IMMAGINI DELLE DUE TARGHE A RICORDO DEI NOSTRI AMICI BIELORUSSI CHE CI HANNO LASCIATI



Vent'anni e non sentirli

Di Tamara Abramchuk - Presidente della Fondazione HELP

Carissimi Amici! Oggi celebriamo il compleanno della Fondazione «Help». Il ventesimo anniversario è la festa non della "vecchiaia", ma della maturità e della grande esperienza dell'équipe di collaboratori.

Il buon vino, con il passare degli anni diventa più gustoso e prezioso, e così anche la nostra collaborazione, perché ognuno di noi mette nel lavoro una parte di se stesso e la arricchisce. Credo che siate d'accordo con me che la Fondazione «Help», ha un invidiabile passato, un ottimo presente e un meraviglioso futuro. Dirigo il lavoro del consiglio di amministrazione della Fondazione «Help» sin dalla sua creazione fino ad oggi. Essa ha riempito la mia vita, il mio cuore e i miei pensieri. Con determinazione sono entrata a fare parte di questa esperienza di solidarietà, poiché conosco per esperienza diretta la vita delle persone e delle famiglie della Bielorussa, che hanno vissuto e vivono in situazioni di disagio sociale e ambientale.

Ancora oggi mi è difficile ritornare con la mia mente ai ricordi della mia infanzia, alle privazioni e alla mancanza di affetto e amore che toccano in sorte ai bambini orfani, alle rinunce e difficoltà che vivono i bambini delle famiglie a basso reddito.

Sono cresciuta professionalmente all'interno del sistema scolastico: da semplice insegnante fino a rappresentante del Ministero della Pubblica Istruzione dell'Unione Sovietica in Medio Oriente. Sono sempre stata consapevole che il solo amore nei confronti dei bambini non era sufficiente a garantire loro una vita serena e un futuro solido, per questo ho creduto e lavorato con passione per dare loro gli strumenti educativi e professionali necessari.

Il tempo corre veloce... sembra ieri il mio primo incontro con **Angelo Gentili**, coordinatore nazionale di «Legambiente Solidarietà», la più grande associazione italiana per la tutela dell'ambiente, che subito dopo l'esplosione alla centrale nucleare di Chernobyl si adoperata e impegnata in progetti di accoglienza e di solidarietà nei confronti dei bambini e delle bambine vittime della tragedia nucleare. L'impegno prioritario di Legambiente Solidarietà è stato per oltre dieci anni quello dell'accoglienza in Italia dei bambini e bambine per un periodo di cura e risanamento: in 13 anni di attività sono stati ben 25.000 i bambini accolti. Dall'anno 2007 Legambiente Solidarietà finanzia il risanamento di bambini e bambine presso il "Centro Nadeshda", dove più di 3000 bambini hanno trascorso un periodo di cura e vacanza. Contemporaneamente, a questo intervento di solidarietà, sono stati realizzati importanti e significativi progetti in ambito ecologico, sanitario e sociale. Un grazie particolare al **Signor Ambasciatore Stefano Bianchi** per l'onore che ha voluto riservarci con la Sua presenza e che vorrei ringraziare di vero cuore per l'attenzione prestata al lavoro e all'impegno delle tante organizzazioni impegnate in ambito umanitario e solidaristico. La Fondazione "Help" è cresciuta e si è strutturata grazie ai tanti amici italiani e bielorussi che hanno creduto in questo importante e necessario intervento nei confronti delle popolazioni contaminate della Bielorussia.

« Il saluto di Legambiente

Help è ormai consolidato e negli anni si è rafforzato sempre di più.

Sono stati anni intensi e molto fattivi, di scambi, di lavoro comune e di progetti molto importanti realizzati insieme.

Non è facile, infatti, trovare collaborazioni così longeve e con un'intesa così significativa, come c'è stata in questi anni tra Legambiente e la Fondazione Help.

Per questo mi dispiace ancora di più non poter partecipare oggi a questa importantissima ricorrenza, ma sappiate che se anche non sono con voi fisicamente, sono con voi con tutto il



Saluto dell'Ambasciatore d'Italia in Bielorussia
S.E. Stefano Bianchi

mio cuore e con la grandissima amicizia che mi lega alla vostra associazione e a Tamara Abramciuchk in particolare: una cara amica soprattutto, una personalità illuminata intelligente e generosa che mi ha insegnato molto in questi anni di intensa collaborazione comune. Mi vengono in mente tanti ricordi e tante avventure che abbiamo trascorso insieme, momenti di gioia, di svago e di felicità, ma anche momenti delicati e difficili che abbiamo cercato di superare grazie alla nostra cooperazione ed alla nostra bella amicizia basata sulla rispetto e la fiducia reciproca.

In questi anni abbiamo avuto un unico interesse comune, quello di portare aiuto e supporto alle popolazioni vittime del disastro di

Chernobyl e soprattutto di dedicare i nostri sforzi maggiori e le nostre energie migliori ai vostri e nostri bambini che rappresentano il vostro ed il nostro presente e futuro.

Il mio saluto a nome di tutta Legambiente, vuole essere testimone di un proseguimento ed un arricchimento nella missione che ci siamo dati in questi anni basata sulla cooperazione e sui progetti realizzati insieme. Ma per fare questo, non possiamo che rinnovare la nostra collaborazione con la Fondazione Help e augurarle lunga vita a lei e alla sua fondatrice Tamara Abramchuk. Buona festa e buon lavoro per gli anni che verranno.

Un grande abbraccio a tutti e "na'zdorovie" a tutti voi amici miei!

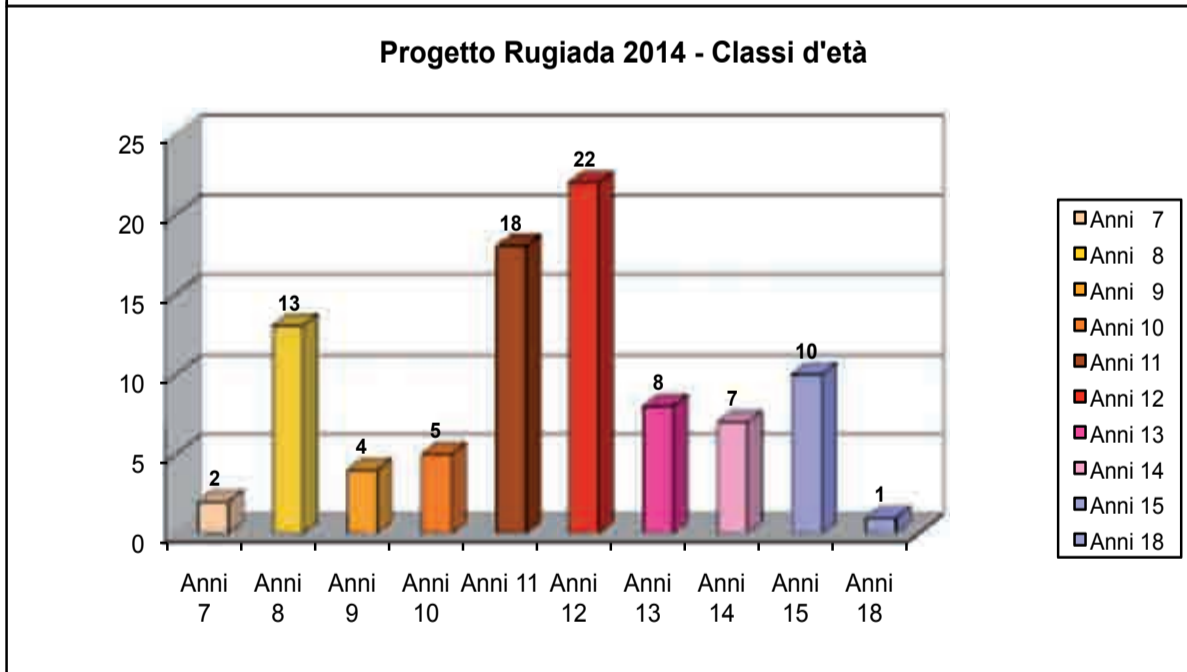
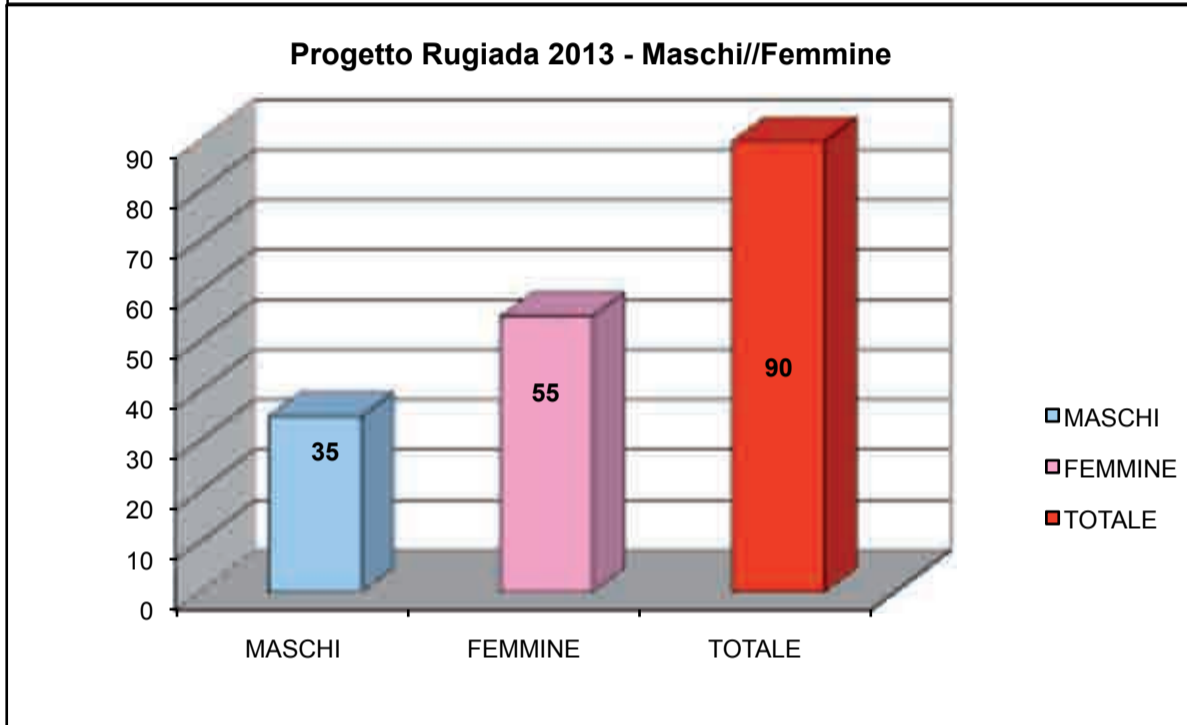
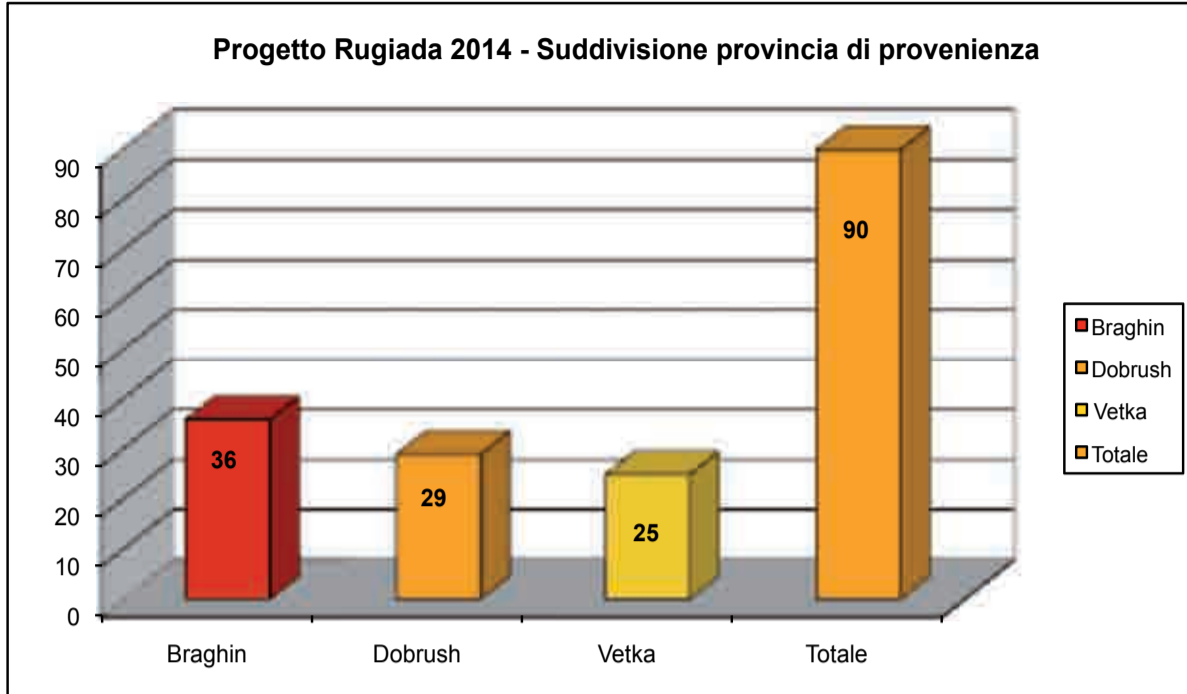


« CHIESA VALDESE, L'OTTO PER MILLE AL PROGETTO RUGIADA

permesso di realizzare l'iniziativa in modo più puntuale e rispondendo alle esigenze del progetto stesso. Nonostante la crisi economica siamo riusciti ad ospitare 100 bambini e a realizzare tre serre di cui 2 a Braghin e una a Dobrush, cioè nelle zone di provenienza dei bambini. Come riconoscimento per l'impegno da parte della Chiesa Valdese presso il Centro Nadejda è stata apposta una targa con il logo che ricorda il sostegno che abbiamo ricevuto. Anche nel 2015 il progetto avrà nuovamente un finanziamento da parte della Chiesa Valdese che andrà ad implementare il lavoro svolto finora e in modo particolare la parte sanitaria.



PROGETTO RUGIADA - I DATI



PROGETTO RUGIADA - I REPORT

Relazione finale degli Operatori del Centro Nadeshda – Gruppo di Dobrush, Vetka e Braghin

Il soggiorno terapeutico, che ha coinvolto un primo gruppo di ventinove ragazzi dai 7 ai 14 anni e due accompagnatori provenienti dalla provincia di Dobrush, si è svolto dal 3 al 26 giugno presso il Centro Nadeshda.

Un secondo gruppo, grazie al sostegno finanziario dell'associazione italiana Legambiente, di 61 ragazzi della provincia di Vetka e Braghin, della regione di Gomel, è stato accolto presso il Centro dal 3 al 26 agosto 2014.

Il progetto è stato reso possibile e, così, i risultati ottenuti grazie al lavoro della Fondazione Help, con la quale sono stati condivisi gli obiettivi e apprezzato il lavoro di selezione dei ragazzi, favorendo coloro che vivono in condizioni di estrema fragilità sociale, oltre la residenza in luoghi ancora oggi fortemente

Resoconto delle accompagnatrici del gruppo dei bambini di Dobrush

Il gruppo accolto nel mese di giugno della provincia di Dobrush era composto complessivamente da 29 ragazzi/e, sei dei quali provenienti dall'orfanatrofio, sette da famiglie numerose, dieci da casa famiglia, due da famiglie adottive e 4 con situazioni familiari fragili. L'età dei ragazzi/e era compresa tra i 6 e 14 anni. La quasi totalità dei ragazzi/e, in conseguenza delle difficoltà vissute nel loro percorso di crescita, presentavano difficoltà relazionali e del comportamento. Come educatrici, che accompagnavamo i ragazzi/e in questa esperienza, ci siamo adoperate per conoscere al meglio ogni bambino/a, cercando di capire il loro carattere, i loro interessi, lo stato di salute e ogni informazione e aspetto che potesse inserirli al meglio all'interno della vita del Centro. Grazie agli ambienti e ai locali accoglienti della struttura i ragazzi/e si sono sentiti al centro dell'interesse degli adulti, l'attenzione riservata a loro in ogni momento della giornata e, così, le visite e le terapie mediche ha svolto un benefico stimolo per l'aumento della loro autostima. Il personale medico, paramedico e gli educatori del Centro sono stati in grado di trasmettere ai ragazzi/e, oltre la grande professionalità, l'amore di cui essi hanno bisogno per crescere e credere in un presente e futuro migliore. I ragazzi si sono

contaminati dai radioisotopi depositatesi sui terreni a seguito del fallout radioattivo.

Come di consuetudine, all'inizio di ogni soggiorno, l'equipe medico-psicologica che opera all'interno del Centro Nadeshda si è confrontata con il gruppo dei ragazzi ed è stato stabilito un programma di lavoro per sostenere i ragazzi durante questa esperienza di cura e vacanza.

Pur nel breve periodo, a disposizione, si è cercato di mantenere un equilibrio tra le varie attività previste prestando particolare attenzione agli aspetti sanitari e psicologici, ma senza trascurare le attività educative e la necessità di lasciare spazi di autogestione nel tempo libero.

L'alimentazione e la cura di se stessi rimane, come sempre, uno degli elementi centrali del soggiorno terapeutico e tende a favorire l'aumento delle difese immunitarie.

Irena Nesterovich, Vice direttore sanitario

ambientati abbastanza velocemente, sono stati coinvolti nelle varie attività di laboratorio, di gioco e il supporto psicologico ha aiutato i ragazzi a rilassarsi. Le attività sportive hanno coinvolto piacevolmente i ragazzi e, grazie al programma di educazione ambientale, hanno preso consapevolezza del contesto nel quale vivono e dell'importanza della salvaguardia dell'ambiente. Senza dimenticare i momenti trascorsi sulla spiaggia del lago, dove i ragazzi hanno potuto giocare a pallavolo, prendere il sole, costruire castelli di sabbia e tante altre attività all'aria aperta. Crediamo che i ragazzi abbiano portato a casa dei bellissimi ricordi e l'indagine, svolta dal personale del Centro a conclusione del soggiorno, conferma tutto questo. Tutti i ragazzi vorrebbero rivivere di nuovo questa esperienza di comunità e vacanza. Vorremmo ringraziare voi, carissimi amici italiani, per l'attenzione che dimostrate e per l'aiuto nei confronti dei bambini e ragazzi che vivono condizioni ambientali e, spesso, anche sociali così difficili e problematiche. I progetti di questo genere contribuiscono al miglioramento non solo fisico, ma anche psicologico: l'esperienza di comunità e le relazioni sociali intessute in questo, seppure breve, periodo svolgono un'azione fondamentale per il loro percorso di crescita e di costruzione di rapporti tra le persone, siano essi bambini, ragazzi, adulti.

Le accompagnatrici del gruppo dei bambini e ragazzi di Dobrush

Resoconto delle accompagnatrici del gruppo dei bambini di Braghin

Il gruppo dei bambini provenienti dalle villaggi della provincia di Braghin composto da 36 ragazzi/e di età compresa tra i 10 e i 17 ha trascorso un soggiorno terapeutico presso il Centro Nadesha dal 3 al 26 agosto 2014.

Nonostante i bambini non si conoscessero tutti tra di loro dopo alcuni giorni dall'inizio del soggiorno, grazie anche al lavoro degli educatori del Centro, si è creata un'atmosfera di amicizia e di aiuto reciproco all'interno del gruppo dei ragazzi/e e degli adulti di riferimento.

Insieme al personale del Centro, educatori e psicologo, è stato attivato un lavoro di supporto e di aiuto nei confronti di alcuni ragazzi/e che presentavano alcuni problemi relazionali con gli altri componenti del gruppo.

Lavoro che ha dato ottimi risultati sia per i singoli ragazzi, sia per il clima di serenità che si è venuto a creare all'interno del gruppo.

Durante il periodo di ospitalità sono state proposte ai ragazzi alcune attività di educazione ambientale e organizzati, a seconda dei singoli interessi, attività di gioco individuale, di squadra e anche gare di carattere sportivo: calcio, pallavolo, tennis da tavolo.

Abbiamo avuto l'opportunità di trascorrere tre bellissime giornate sul lago che si trova all'interno dell'area del Centro Nadesha dove, oltre alla possibilità di fare il bagno, i ragazzi/e hanno svolto, grazie all'ottimo lavoro degli educatori, attività educative e ludiche.

In considerazione del fatto che quest'anno si sono tenuti i festeggiamenti, e altre attività collegata al ventesimo anniversario, di apertura del Centro i ragazzi/e sono stati



coinvolti positivamente nell'ambito della "settimana della cultura giapponese": essendo il Giappone uno dei Paesi che collabora e sostiene il lavoro del Centro Nadesha.

I ragazzi hanno avuto modo di fare attività di laboratorio di scrittura giapponese, partecipare ad attività sportive di Aikido, visitare la mostra sulla cultura giapponese proposta e organizzata dall'Ambasciata giapponese in Bielorussia e assistere ad una recita teatrale. La Direzione del Centro ha organizzato una gita alla cittadina di Vileyka i ragazzi/e oltre alla visita alla parte storica hanno partecipato a una simulazione d'intervento da parte dei vigili del fuoco e visitato la caserma e saliti sui mezzi in dotazione. I ragazzi/e si sono particolarmente divertiti in occasione della "giornata al contrario", dove i ruoli di educatori e ragazzi erano invertiti e quindi erano loro stessi a proporre attività, giochi e giudicare le competenze e capacità degli adulti. La copresenza presso il Centro della compagnia di danza "Olimpo" di Mosca ci ha dato la possibilità di assistere a un bellissimo e interessante spettacolo di ballo. I ragazzi/e hanno partecipato attivamente alle attività proposte e organizzate dagli educatori del Centro e ragazzi sono stati altresì responsabilizzati nella gestione quotidiana della struttura in particolare per quanto riguarda la pulizia e l'ordine delle loro camere, nella sala dei giochi e della mensa.

Tutti i ragazzi/e, a seconda dei propri interessi, hanno potuto svolgere attività di laboratorio: disegno, ceramica, musica, lavorazione del legno, computer, ecc...

Il lavoro medico è stato scrupoloso e così le terapie che i ragazzi/e hanno ricevuto durante il periodo del soggiorno.

A conclusione del soggiorno tutti i ragazzi/e hanno espresso la loro soddisfazione e il desiderio di potere ritornare l'anno prossimo.



Gli accompagnatori dei bambini e ragazzi

Resoconto delle accompagnatrici del gruppo dei bambini di Vetka

Dal 3 al 26 agosto 2014 sono stati accolti presso il Centro Nadeshda 25 ragazzi provenienti dalle famiglie più bisognose e fragili della provincia di Vetka.

Grazie all'opportunità di questo soggiorno i ragazzi hanno potuto migliorare il loro stato di salute psico-fisico, a ognuno di loro sono state effettuate terapie: massaggi, idromassaggio, aromaterapia, sauna, ginnastica, tisane.

Terapie che i ragazzi hanno particolarmente gradito!

L'alimentazione è stata altrettanto gradita dai ragazzi, la varietà del menu li ha stimolati nel conoscere nuovi sapori e un modo di cucinare più sano e ricco di proteine e vitamine.

Come accompagnatori dei ragazzi abbiamo potuto constatare la professionalità e competenza degli educatori del Centro, che sono sempre stati in grado di coinvolgere tutti i ragazzi nelle attività, riuscendo a comunicare ed entrare in sintonia con loro.

Durante il soggiorno sono state proposte alcuni momenti di attività ludico educative collegate alla cultura giapponese, poiché il Giappone è uno dei paesi partner del Centro. Tra le attività proposte i ragazzi hanno apprezzato l'aikido, le attività di scrittura, oltre a conoscere e comprendere alcune abitudini alimentari, l'abbigliamento e l'architettura del Paese.

Non sono ovviamente mancate le attività sportive dove i ragazzi hanno potuto esprimere le proprie capacità e competenze e così anche nei momenti dedicati ai laboratori artistici.

Alcune serate in discoteca, cinema e la visita alla cittadina di Vilejka hanno completato il ricco programma di attività predisposto per i ragazzi.

Sperando di potervi incontrare in una prossima occasione vogliamo esprimere il nostro più sentito ringraziamento all'associazione italiana Legambiente per l'opportunità offerta ai nostri ragazzi. Ci dispiace tanto che i rappresentanti dell'associazione italiana non hanno potuto venire al centro "Speranza". Sarebbe bello poterli vedere e ringraziarli dal vivo.

Gli accompagnatori dei bambini e ragazzi



XX ANNIVERSARIO DEL CENTRO NADESHDA

IL SALUTO DI LEGAMBIENTE

Al Direttore del Centro Nadiejda Signor Makuscinsky Viceslav

Carissimo Viceslav, siamo sinceramente dispiaciuti di non potere partecipare e condividere con Voi, personale e collaboratori del Centro, il XX° anniversario di attività del Centro Nadesdha, ma impegni di lavoro e associativi non ci hanno consentito di essere con Voi in questi giorni di festa e di riflessione comune sul lavoro fatto e sulle prospettive future. L'incontro con la realtà del Centro Nadesdha, avvenuto per noi di Legambiente 10 anni fa', ha rappresentato una tappa fondamentale per l'evoluzione del Progetto Chernobyl, che ci ha portato negli anni successivi ad interrompere l'accoglienza in Italia per indirizzare le nostre risorse a sostegno dell'ospitalità in loco.

Non possiamo che apprezzare e complimentarci con il personale del Centro e con i partner bielorusi e internazionali per la bellezza della struttura e per i continui lavori per rendere il Centro sempre più ecosostenibile e accogliente per i bambini e ragazzi vittime della tragedia nucleare di Chernobyl.

A ciò si accompagna una professionalità da parte del personale educativo, pedagogico, sanitario e della cura nella preparazione dei pasti per i ragazzi, veramente invidiabile.

In questa speciale occasione siamo ad affermare l'impegno di Legambiente a favore delle popolazioni residenti ancora oggi nelle zone contaminate della Bielorussia.

Grazie al lavoro dei Circoli di Legambiente presenti sul territorio italiano continuerà il nostro supporto, tramite l'accoglienza presso il Centro Nadesdha, a quei bambini più esposti alle conseguenze di un'alimentazione contaminata.

In questi giorni durante i quali il Centro Nadesdha apre le porte e accoglie i suoi partner locali e internazionali, vogliamo essere comunque presenti e portare la nostra testimonianza e il nostro impegno con la presenza del nostro prezioso e insostituibile partner locale "Organizzazione Help", rappresentato dal Presidente Signora Tamara Abramchuk.

Porgiamo a Lei Direttore del Centro Nadiejda Signor Makuscinsky Viceslav, ai suoi collaboratori e al personale tutto del Centro i più sentiti ringraziamenti per il lavoro che avete portato avanti in questi vent'anni con grande dedizione e professionalità e che siamo certi continuerà finché ogni bambino e bambina della

Bielorussia avrà necessità e diritto di trovare una struttura in grado di tutelarne la salute.

Un rispettoso saluto da parte di Legambiente va anche alle Autorità della Repubblica della Bielorussia per il sostegno a questa e alle tante altre iniziative a favore delle popolazioni vittime della tragedia nucleare di Chernobyl.

Salutiamo e auguriamo buon lavoro alle Organizzazioni e Associazioni internazionali presenti in questi giorni presso il Centro Nadesdha.

Spasiba!



FUKUSHIMA

INTERVISTA A **YUKARI SAITO**

DI MARCO BIGOZZI - RESP.LE UFFICIO STAMPA FESTAMBIENTE



© Naomi Toyoda
foto utilizzata in "Fukushima: L'anno zero" (Jaca Book, 2014)

Anche il Giappone, come la Bielorussia, ha dovuto fare i conti con la catastrofe nucleare che ha sconvolto l'intero arcipelago nel marzo del 2011. Abbiamo fatto due chiacchiere con Yukari Saito, del Centro di documentazione Semi sotto la neve (associazione di volontariato di Pisa che ha lo scopo di condividere esperienze e conoscenze tra Italia e Giappone), per capire qual è la situazione attuale del Giappone rispetto all'energia nucleare e, soprattutto, come sta reagendo la popolazione a quasi quattro anni di distanza dal drammatico incidente nucleare.

- Qual è la situazione attuale a Fukushima?

I rimedi per arginare il disastro alla centrale di Fukushima Daiichi vanno avanti con intoppi, incidenti e la lentezza della manodopera esperta che comincia a scarseggiare. Unica buona notizia: lo scorso 22 dicembre 2014 le 783 barre di combustibile esausto che erano nella piscina del reattore n. 4 sono state trasferite in un luogo più sicuro. Negli altri reattori rimangono però poco meno di 1400 barre da sistemare prima

dell'arrivo di eventuali altre grosse scosse. Intanto si scarica spesso in mare diluendo l'acqua contaminata di raffreddamento (il cui totale supera le 280 mila tonnellate).

- Come vengono smaltiti i rifiuti e le scorie?

In molte zone sono state fatte operazioni di decontaminazione con una rimozione della superficie di terreni (campi, zone abitate, ecc.). Ma, a parte il prevedibile rialzo del livello di radiazione dopo qualche tempo, il vero problema è proprio la sistemazione dei materiali tossici levati e messi in sacchi all'aperto anche in vicinanza dei parchi giochi.

- E proprio i bambini rappresentano la fascia più debole colpita dalle radiazioni. Qual è la situazione attuale e quali i principali problemi adesso?

Ancora oggi oltre 120 mila persone nella provincia di Fukushima sono costrette a una vita da "profughi". E, nonostante la revoca dell'ordine di evacuazione per certi comuni, il ritorno alla vita

normale è lontano. L'incidente ha anche provocato una profonda sfiducia nei confronti delle autorità e dei media. Al 25 dicembre 2014 i casi di tumori infantili alla tiroide (sospetti compresi) sono 112, 9 in più rispetto a 4 mesi prima. Il numero dei bambini sottoposti all'esame preliminare è di 367.000, e ora il secondo giro dell'esame più accurato dovrebbe toccare a circa 385.000. Ma diverse madri non sono ben disposte a sottoporre i propri figli al secondo esame non solo per paura di scoprire malattie bensì per la diffidenza verso le autorità sanitarie, palesemente più interessate a raccogliere i dati che curare o prevenire la malattia.

- In quale direzione si sta muovendo adesso il Governo giapponese?

Nella direzione più sbagliata possibile. Nell'ultimo periodo sta revocando l'ordine di evacuazione per alcune zone contaminate, sta premendo per riattivare le centrali nucleari che da 500 giorni sono tutte ferme senza creare alcun problema al Paese, e per costruirne altre stoppando gli incentivi sulle fonti rinnovabili. Poi, si sta dando un gran da fare per esportare la tecnologia nucleare nel mondo, anche in Europa.

- E la popolazione come sta reagendo alle mosse del Governo giapponese a distanza di quasi quattro anni dall'incidente nucleare di Fukushima?

L'indifferenza sta vincendo, purtroppo. Vivere con la paura è davvero faticoso, anche perché le radiazioni non hanno né odore né colore. Eppure le manifestazioni contro il nucleare continuano in molte città giapponesi, e benché si tenda a non parlarne nel quotidiano la posizione dei cittadini è inequivocabilmente contro l'atomo (in tutti i sondaggi almeno il 60-80% vuole uscire definitivamente dal nucleare). Non si capisce, dunque, perché l'attuale governo abbia ottenuto un tale successo alle ultime elezioni. Il capo del Governo ha deciso di ridurre i fondi per gli enti locali che non si danno da fare per riattivare le centrali. Ma nel 2015, sicuramente, tutti i nodi verranno al pettine. Vedremo...

Una serra per le Scuole dei Villaggi di Braghin e Ut

Nel corso dell'anno 2014 sono state realizzate tre piccole serre per la produzione di ortaggi e vegetali all'interno di alcune strutture educative e ricreative. Le serre sono state acquistate presso un'azienda di Minsk e montate da personale locale, una all'interno dell'area in cui si trova il Centro invalidi di Braghin, una seconda nell'area cortiliva della Scuola di Maleika (Prov. di Braghin) e una terza nella scuola del Villaggio di Ut (Provincia di Dobrush). Nella primavera scorsa, prima del montaggio delle serre, abbiamo eseguito tramite il Centro di Radioprotezione di Minsk alcune misure sui terreni per verificarne i livelli di radioattività e, in base ai risultati riscontrati, sono state messe in atto azioni e modalità al fine di ridurre il rischio di contaminazione dal terreno ai prodotti che verranno coltivati. Sarà nostra premura seguire i processi produttivi e soprattutto attuare le analisi radiometriche per accertarne i risultati. La struttura installata presso il Centro invalidi di Braghin, Centro con il quale collaboriamo da diversi anni, svolgerà una funzione oltre che di produzione e consumo dei prodotti coltivati anche di socializzazione da parte degli utenti del Centro. Non si esclude inoltre la possibilità di mettere in produzione una piccola attività di floricultura quale forma di sostegno economico per le attività e sostentamento del Centro.

Il Centro rivolge il proprio servizio di assistenza, di formazione e di attività lavorative a 28 invalidi della provincia di Braghin e a 16 invalidi assistiti a domicilio di età compresa tra i 18 e i 35/40 anni e rimane l'unica opportunità per queste persone di socializzare e di svolgere, seppure in modo ridotto, la propria attività lavorativa.

La seconda serra è stata montata nella scuola del villaggio di Maleika che si trova a pochi chilometri da Braghin. La struttura scolastica funge da riferimento per bambini e ragazzi di 6 villaggi della zona, accoglie 135 studenti. In questo caso la serra avrebbe una funzione, oltre a quella di produzione e consumo dei prodotti coltivati, di carattere educativo, analogo è il caso della Scuola del villaggio di Ut nella provincia di Dobrush. Sono così, a conclusione del 2014, cinque le serre montate in questi anni da parte di Legambiente sul territorio della Bielorussia. Ricordiamo, infatti, che due serre sono utilizzate ormai da alcuni anni presso la Scuola di Visheveno e altre due nuove serre saranno installate presso altre scuole e strutture educative delle Bielorussia entro l'estate del 2015.



« Il primo presagio dell'annullamento dei confini

gli interstizi tra una cultura e l'altra, uscire da confini sicuri per avventurarsi nella terra di nessuno, su quella soglia "dove si facilitano l'incontro, il contatto, la contaminazione", che sono "il primo presagio dell'annullamento dei confini". Non sempre siamo stati all'altezza della sfida nel costruire un rapporto paritario che, probabilmente, rischia di rimanere un obiettivo pressoché irraggiungibile, pur rimanendo tale. Nelle relazioni di aiuto, e in questo caso di solidarietà-cooperazione internazionale, spesso vengono a instaurarsi rapporti sbilanciati tra il "donatore" e il "beneficiario" e di questo occorre esserne, in ogni momento, consapevoli.

Nel dialogo messo in atto in questi vent'anni di attività, ci siamo adoperati per valorizzare, oltre alle nostre, anche le esperienze dei soggetti con i quali siamo entrati in relazione, ricercando e attivando una forte collaborazione e uno sforzo reciproco mirato all'effettiva reciproca comprensione, così da "generare il bisogno" di una visione condivisa su quegli aspetti sui quali, "insieme", tendevamo a operare.

Il percorso di questi vent'anni di Legambiente Solidarietà ci ha portato a scelte anche difficili e sofferte, non prive di lacerazioni e perdite. Abbiamo cercato sempre di cogliere segnali e



Bambini del Villaggio di Gde'n - Bielorussia

stimoli dai nostri partner e interlocutori bielorussi, tanto che alcuni dei progetti più significativi poggiano le loro fondamenta su questa metodologia, fondata sul dialogo e quindi sull'ascolto: il progetto dell'Ambulatorio mobile, il

progetto con l'Ospedale di Gomel e il progetto Rugiada.

Occorre essere consci che, oltre al dialogo, nell'ambito della solidarietà e cooperazione internazionale occorrono risorse umane ed economiche, accompagnate da una forte azione politica.

Il fatto che oggi, in Bielorussia, si stia costruendo una nuova centrale nucleare non può lasciarci indifferenti e non mi riferisco solo ai Circoli impegnati in prima persona nelle attività del Progetto Chernobyl, ma a tutta la Legambiente nel suo complesso.

In questi due decenni di attività credo che ognuno di noi, impegnato in quest'ambito, abbia sentito forte il bisogno di comunità: vivere in comunità è un valore per ogni essere umano, anche se il fatto di essere parte di una comunità non annulla l'individualità. Anzi, è attraverso l'individualità che è possibile sviluppare e implementare quelle capacità, oggi più che mai necessarie in mondo sempre più globalizzato, di dialogare e costruire ponti con persone

di culture diverse dalla propria: "la pace non è possibile senza comunità". Questo indica

a ognuno di noi che abbiamo una responsabilità comune nello sviluppo di una comunità e che per fare questo occorre essere consapevoli e attenti quando interagiamo con "l'altro", senza negare o fuggire alle "possibilità di

conflitto". Parlare tra di noi e con gli altri di quanto accade in Bielorussia anche dal punto di vista delle scelte energetiche e, fondamentale e profondamente, politiche, richiede una grande capacità e una grande responsabilità di dialogare. Senza dimenticare che, in una logica socratica, il dialogo di per sé stesso è sempre "inconcludente": non porta mai a termine ciò di cui si discute, non chiude, non definisce la verità una volta per tutte. La verità sempre rimessa in discussione.

Vorrei concludere questa mia breve introduzione al resoconto delle attività del Progetto Rugiada 2014 prendendo a prestito le parole dello psichiatra M. Scott Peck: "if we can resolve our conflict, then someday we will be able to live together in community." This assumption is mistaken. Actually, "if we can live together in community, then someday we shall be able to resolve our conflicts."



SOSTIENI IL PROGETTO RUGIADA - ANNO 2015

E' possibile aderire al progetto "Rugiada" e permettere così a molti bambini di essere seguiti dal punto di vista sanitario durante l'anno offrendo loro un sostegno a distanza ed una vacanza nel Centro "Speranza" oppure contribuire con un'offerta libera per dare avvio ad altri progetti di Legambiente in queste zone (monitoraggi ambientali e sanitari, progetti medici specifici, acquisto vestiario, infrastrutture centro "Speranza", cooperazione in loco, etc.).

- Con 430 euro si permette ad un bambino di usufruire di un sostegno a distanza presso il centro "Speranza".
- Con un contributo libero invece si potrà partecipare sia al sostegno a distanza per permettere la permanenza presso il Centro "Speranza" sia garantire la realizzazione di altri progetti in loco

E' POSSIBILE EFFETTUARE VERSAMENTI

- c.c. bancario 513351 presso Banca Etica Firenze - CAB 2800 - ABI 05018 - CIN Y - codice IBAN - IT 43 E 050 1802 8000 00000513351 Il conto é intestato a Legambiente Solidarietà.

E' preferibile indicare nella causale: sostegno a distanza progetto "Rugiada" oppure progetti in loco in modo da destinare le risorse disponibili ai progetti attualmente in atto

L'associazione invierà ogni sei mesi un report dalle zone contaminate per informare i sostenitori dell'andamento delle iniziative.



SOSTIENI IL PROGETTO RUGIADA 2015
Codice IBAN: IT 43 E 050 1802 8000 00000513351



"Progetto Rugiada"
Seguici anche su Twitter



Per informazioni
Legambiente Solidarietà
Località Enaoli - 58100 Rispescia (GR)

tel. +39 0564 48771

fax +39 0564 487740

solidarieta@festambiente.it

www.solidarietalegambiente.org

"Progetto Rugiada"
Seguici anche su Facebook

